



# RASSEGNA STAMPA 20-21-22 febbraio 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

## Industriali pugliesi Fontana: fabbriche aperte per i vaccini

■ «Noi ci siamo, è un'iniziativa su cui non ci dobbiamo accavallare con lo Stato, ma agire in sinergia. Massima disponibilità a Bonomi e allo Stato». Così Sergio Fontana, presidente di Conindustria Puglia e a.d. della Farmalabor di Canosa (Bat), conferma la disponibilità degli imprenditori alla proposta di aprire anche le fabbriche alle vaccinazioni. «Noi abbiamo una zona adibita ad infermeria, possiamo metterla a disposizione per fare le vaccinazioni con i protocolli dello Stato, ma siamo disponibili anche a pagare i vaccini», spiega l'imprenditore farmaceutico, dopo aver raccolto la disponibilità di «moltissime aziende» pugliesi. «Siamo disponibili a costo zero. In Puglia abbiamo 2.200 aziende iscritte, con 110-120 mila lavoratori»: se si considerano i nuclei famigliari si potrebbero vaccinare «300-400 mila persone», e con l'indotto arrivare ad «un milione». [com.]



## IL BLOCCO

La Commissione non poteva esprimersi perché il governo Conte non aveva inviato la notifica della misura

## IL MINISTRO DEL LAVORO

«Importante sostegno quanto mai necessario per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali»

# Decontribuzione imprese al Sud dall'Europa via libera ai fondi

Pressing dei parlamentari pugliesi e lucani, da Martì a Moles. Il dem Pagano coinvolge il ministro Orlando e arriva la soluzione

### LA GIORNATA

**Il premier Mario Draghi ieri nel corso del suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti**

### MASSIMO BRANCATI

● Da Bruxelles è arrivato il via libera tanto atteso dalle aziende del Mezzogiorno. Sbloccata la misura «Decontribuzione Sud», impantanata in pastoie burocratiche, su cui la *Gazzetta* ha focalizzato l'attenzione in questi giorni facendosi portavoce del malcontento del mondo imprenditoriale del Sud. Il pressing di parlamentari pugliesi e lucani, da **Roberto Martì** della Lega a **Giuseppe Moles** di Forza Italia, aveva acceso i riflettori

sulla questione, riecheggiando in un Parlamento distratto dalla crisi politica e dal conseguente cambio di Governo. A dare la spallata decisiva è stato l'on. **Ubaldo Pagano** (Pd), capogruppo dem alla Commissione Bilancio della Camera, che non si è fermato alla firma di un'interrogazione, ma ha approfondito la questione, sbrogliando il bandolo della matassa. Erano tutti in attesa di un segnale dalla Commissione europea, a cominciare dall'Inps che ha congelato la circolare attuativa del provvedimento (con i codici per poter accedere all'agevolazione) aspettando il nulla osta europeo. Il problema è che ogni risposta presuppone una richiesta, ma dall'Italia, sul tavolo di Bruxelles, non era arrivato alcunché. Tecnicamente la Commissione europea non poteva esprimersi perché il Governo Conte, in altre faccende affaccendato, non aveva inviato la notifica della misura. L'on. Pagano ne ha parlato direttamente con il neo ministro del Lavoro, **Andrea Orlando**, che si è subito attivato: «È stata risolta - dice Pagano - una questione che aveva sollevato tante giustificate polemiche. Ringrazio il ministro per essersi tempestivamente attivato ottenendo un grande risultato. Una notizia molto importante per tantissimi lavoratori del Sud che permetterà anche di re-



**PD Ubaldo Pagano**

cuperare quanto già versato dalle aziende in questo primo mese del 2021. Parliamo di una misura di fondamentale importanza per l'economia meridionale soprattutto nella fase che stiamo attraversando, drammatica anche dal punto di vista economico e sociale. Sono certo - conclude Pagano - che questa misura, fortemente voluta dal ministro Provenzano e prorogata per i prossimi anni con la scorsa legge di bilancio, darà un grande aiuto all'impresa del Mezzogiorno, attutendo le conseguenze più gravi di questa crisi». Soddisfatto anche il ministro Orlando che sottolinea come il provvedimento sia stato prorogato fino al 31 dicembre 2021: «La misura, fortemente voluta dal ministro del Sud, Proven-

zano - dice Orlando - rappresenta un importante sostegno per le imprese, quanto mai necessario per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e la tutela dei lavoratori delle aree più svantaggiate del Paese».

«Decontribuzione Sud», lo ricordiamo, è una misura contenuta nella legge di Bilancio 2021 (178/2020) che prevede incentivi per l'assunzione di giovani e donne e l'esonero contributivo parziale (pari al 30 per cento) per i lavoratori già assunti in Puglia, Basilicata, Abruzzo, Campania, Calabria, Molise, Sardegna e Sicilia (aree considerate svantaggiate). Si tratta di un programma che nasce nella cornice del cosiddetto «Temporary framework», un quadro temporaneo di aiuti voluto da Bruxelles per fronteggiare l'emergenza legata alla pandemia. Il provvedimento si estende per altri otto anni con una riduzione progressiva dello sgravio. Attivato ad ottobre scorso, era stata decisa la proroga gennaio-giugno 2021 per poi continuare - subordinando, periodo per periodo, all'autorizzazione europea - fino al 31 dicembre 2029. La notizia dello sblocco della procedura è una boccata d'ossigeno per un tessuto imprenditoriale meridionale che recupera così un po' di «liquidità» per poter affrontare con più forza il mare in tempesta.

## URBANISTICA

LA PROROGA DELLA LEGGE PUGLIESE

## IL NODO COSITUZIONALITÀ

La struttura burocratica del Mibact  
contesta la proroga legislativa regionale  
delle norme edilizie fino a dicembre 2021

# «Roma non impugni il Piano casa pugliese»

L'appello del dem Amati al premier Draghi e ai ministri

● Un appello al premier Draghi, a ministri e ai parlamentari in difesa del Piano casa pugliese: arriva dal consigliere regionale Fabiano Amati (Pd) dopo la richiesta d'impugnazione, avanzata dalla struttura burocratica del Mibact al Governo nazionale, dell'articolo 15 della legge regionale 30 dicembre 2020, n. 35, recante proroga dell'ambito temporale di validità, dal 31 dicembre del 2020 al 31 dicembre 2021, della legge sul Piano casa.

«Mi appello a tutti i ministri del governo Draghi - scrive Amati -, in particolare a Dario Franceschini, e a tutti i parlamentari pugliesi. Demolire la legge sul "piano casa" significa condannare a morte il settore produttivo edilizio, che assieme all'agricoltura sta mantenendo a galla la Puglia. Affermare che la mera proroga del piano casa sia incostituzionale per ottenere l'effetto di trascinare dinanzi al giudizio della Corte costituzionale punti diversi della legge approvati negli anni scorsi, mi sembra inammissibile dal lato processuale, infondato nel merito e comunque frutto di una forzatura della funzione tecnica di controllo sulle leggi regionali».

«A scanso di ogni equivoco - aggiunge Amati - devo ribadire che in Puglia, come in qualunque regione italiana, non è possibile realizzare interventi edilizi in contrasto con le prescrizioni dei piani paesaggistici. E questo è, peraltro, apertamente ammesso nella stessa proposta d'impugnativa, per cui non si coglie in cosa consista il difetto di potere della Regione nel disporre la proroga che la struttura burocratica ministeriale ha sollevato. Ci sarebbe, anzi, da dire che sono proprio le norme tecniche del piano paesaggistico a consentire in-

terventi edilizi che la legge regionale sul piano casa si preoccupa solo di richiamare e quindi rispettare; per fare un esempio, la giunta

avviata dal Comune di Bari per la riqualificazione della costa Sud, utilizzando sia il piano paesaggistico che la legge sul piano casa, addirittura inserita nelle richieste a valere sul Recovery».

«La questione centrale - argomenta ancora il consigliere regionale - che dunque si pone con la richiesta d'impugnazione, consiste nel chiedersi se

rientri o meno nelle competenze della Regione prorogare per un anno ancora il piano casa, sulla base di una norma statale eccezionale e di carattere temporaneo. La risposta è semplice e disarmante: sì, almeno sino a quando sarà in vigore la legge statale che ha autorizzato il ricorso al piano casa, che come è noto non ha posto alcuna data di scadenza. Se il Governo volesse dunque eliminare lo strumento del piano casa, magari ritenendo che si tratti di uno strumento protrattosi sin troppo nel tempo, non ha che da compiere la scelta

politica dell'abrogazione della norma statale che consente l'esistenza dei venti piani casa regionali, con la maggior parte di

questi divenuti ormai strutturali, cioè validi senza alcun tempo di durata».

«Il governo scelga allora - conclude Amati - il da farsi sullo strumento del piano casa, ma non mi pare equo portare nell'aula della giustizia costituzionale un problema di valutazione politica, attinente invece alle leve di produzione per dare tenuta all'economia italiana e dunque pugliese».

[Red. Reg]

## LA FORZATURA

«Le obiezioni sono frutto di uno strappo dei tecnici del ministero»

## LE TUTELE

«Non è possibile realizzare interventi in contrasto con i piani paesaggistici»

# Insediato il tavolo tecnico per il dossier Recovery fund

A confronto le progettualità da proporre alla Regione

● Si è riunito a Palazzo Dogana il “Tavolo Tecnico” con la partecipazione dei tecnici di vari Enti e del Dipartimento di Economia dell’Università di Foggia per porre le basi per elaborare il documento “Next generation Capitanata, i progetti per il recovery fund della provincia di Foggia”.

Dopo il primo incontro del “Tavolo Istituzionale” del mese scorso è stato messo in moto un sistema che deve portare alla stesura di un dossier che deve racchiudere le idee e le ambizioni, da discutere, condividere e poi tradurre in vere e proprie proposte progettuali, alcune già in essere ed altre nuove, che riguardano ambiti fondamentali per il futuro dell’intero territorio provinciale e per molti versi dell’intera regione.

Il “Next Generation Capitanata” intende perseguire gli obiettivi strategici del territorio di Capitanata nell’alveo delle sfide, delle missioni e degli ambiti tematici di intervento dettati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, con proposte inerenti i seguenti argomenti: Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; Rivo-

luzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per la mobilità; Istruzione, formazione, ricerca e cultura; Equità sociale, di genere e territoriale; Salute.

I tecnici delle varie Amministrazioni, come già richiesto ai partecipanti al Tavolo Istituzionale, individueranno con la conoscenza del territorio e la professionalità un sistema di progetti, che deve guardare alle risorse del Recovery, ma anche a tutti gli altri

finanziamenti europei e regionali.

Nel suo intervento il Presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta ha ribadito che bisogna trasformare le idee in progetti, seguendo le linee dettate dall’Europa che sono principalmente la di-

gitalizzazione e l’attenzione all’ambiente che unitamente ad altre misure, sono importanti opportunità da cogliere per la ripresa. L’obiettivo principale dei progetti da realizzare è creare posti di lavoro e la grande sfida è riuscire a saper spendere correttamente il denaro del Recovery. Il documento, che verrà elaborato sarà inviato alla Regione ed al Governo.

## UNIVERSITÀ

Con gli enti e le organizzazioni anche il dipartimento di Economia

**LUCERA** PROPOSTA LANCIATA AI GOVERNATORI DI PUGLIA E MOLISE, IN PASSATO LA LUNGA BATTAGLIA DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

# Torna il progetto della ferrovia nel tratto che porta a Campobasso

## La proposta del sindaco Pitta utilizzando il «Recovery Fund»

● **LUCERA.** E' stata una delle grandi incompiute che ha segnato la storia del mancato decollo delle infrastrutture ferroviarie dell'Italia Meridionale: la linea ferroviaria Foggia-Campobasso, a lungo caldeggiata dal compianto presidente della Provincia di Foggia, Antonio Pellegrino. Della linea che avrebbe dovuto collegare la Puglia al Molise, e quindi con Roma, ne parlò a metà degli anni '60 dell'Ottocento il settimanale "Il Promotore", uno dei primi periodici stampati in Capitanata all'indomani dell'Unità d'Italia. In quel periodo infatti si auspicava di realizzare, cosa che fu fatta, la linea ferrovia adriatica, ma si parlò anche di creare una linea ferroviaria che collegasse Puglia e Molise.

La tratta Campobasso Roma fu realizzata, non quella invece che porta da Foggia a Campobasso. L'eventuale realizzazione di una linea ferroviaria Foggia-Campobasso, che passerebbe per Lucera, ridurrebbe di molto il viaggio in treno di chi dalla Puglia vuole recarsi nella capitale. Ora infatti per andare a Roma occorre prendere una linea ferroviaria che attraversa la Campania anziché il Molise.

A proporre, o forse sarebbe il caso a riproporre a distanza di un secolo e mezzo, la realizzazione di una linea ferroviaria capace creare un collegamento diretto fra la Puglia e la capitale Roma è il sindaco Giuseppe Pitta. «Occorre realizzare la tratta Lucera-Campobasso, utilizzando le risorse del Recovery Fund, al fine di costituire una linea ferroviaria più breve tra Foggia e Roma, in grado di rafforzare il traffico merci e passeggeri del territorio della Capitanata, della Puglia e del Molise». Questa la proposta che il primo cittadino ha avanzato con una lettera inviata ai presidenti delle Regioni Puglia e Molise, Michele Emiliano e Donato Toma.

Pitta ha inoltrato questa proposta, che rispolvera una questione mai messa del tutto in soffitta in 150 di storia, anche ai presidenti delle Province di Foggia e Campobasso, Nicola Gatta e Francesco Roberti, all'assessore alle Infrastrutture e vice presidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, alla struttura tecnica del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, ai consiglieri regionali ed ai parlamentari dei territori di Foggia e del Molise. A riemergere quindi nella lettera di Pitta è un

progetto rimasto per 150 anni rigorosamente chiuso nel "cassetto dei sogni", ovvero rendere più vicino il cuore dell'Italia, la capitale Roma, con la Puglia. E mettere Lucera in un circuito ferroviario transregionale.

La linea ferroviaria lucerina è stata sempre un "binario morto", che collega esclusivamente Lucera a Foggia. Così è stato fra il 1887 e il 1968 quando era attiva la prima linea ferroviaria Lucera-Foggia, così è ancora oggi da quando nel 2008, grazie a fondi europei, la linea ferroviaria Lucera-Foggia è risorta. «La strettissima attualità nazionale evidenzia la circostanza per la quale - scrive il sindaco Pitta nella lettera inviata ai

Governatori delle due Regioni e ai presidenti di entrambe le Province interessate dal progetto - l'intervento dello Stato nella politica economica gioverà di un nuovo strumento finanziario, il Recovery Fund (o Next generation Eu), consistente nella disponibilità di cospicue risorse atte a rilanciare l'economia provata dalla crisi conseguente alla diffusione dell'epidemia Covid-19. Appare del tutto evidente - prosegue Pitta - che il corretto utilizzo delle risorse dipenderà, principalmente, dal grado di efficienza dei processi decisionali che, a monte e a valle, determineranno le scelte di impiego».

Francesco Barbaro



**LUCERA** La stazione ferroviaria

Oggi il primo Consiglio dei ministri sulla pandemia. Il governatore Bonaccini: basta cambiamenti di linea all'ultimo minuto

# Ristori e divieti: le regole di Draghi

Scienziati, un portavoce unico. Chiusure flessibili in base ai contagi. Vaccini ai medici di base

di **Monica Guerzoni**  
e **Florenza Sarzanini**

**A**d ogni divieto dovrà seguire il ristoro e le chiusure saranno flessibili in base ai contagi. Queste le regole di Draghi che oggi terrà il Consiglio dei ministri sul Covid. Vaccini ai medici di base.

da pagina 2 a pagina 11

## LA LOTTA AL VIRUS

# I ristori saranno immediati per ogni attività chiusa

I governatori chiedono livelli di rischio per scuola e università e che sia nominato un portavoce per gli scienziati del Cts

L'Italia resta divisa per fasce, ma si studia la modifica dei parametri  
Le zone rosse saranno allargate alle zone vicine ai focolai

Divieto di spostamento tra regioni prolungato fino al 27 marzo  
Ristoranti, palestre e piscine, l'ipotesi di misure differenziate a seconda delle aree

### Gelmini

«Serve una vera unità nazionale contro un nemico che ha fatto così tante vittime»

di **Monica Guerzoni**  
e **Florenza Sarzanini**

**ROMA** I provvedimenti di apertura e chiusura delle attività saranno stabiliti e comunicati almeno una settimana prima dell'entrata in vigore, dopo averli concordati con Regioni e Parlamento. Ma alle misure

di tipo sanitario dovranno affiancarsi quelle di ristoro economico. È questa la strategia messa a punto dal governo guidato da Mario Draghi per combattere i contagi da Covid-19, ma anche per fare fronte alla crisi finanziaria causata dalla pandemia. L'Italia continuerà ad essere divisa per fasce di colore, ma i parametri per stabilire il livello di rischio potrebbero essere modificati già prima del prossimo Dpcm e si allargheranno le zone rosse lì dove emergono focolai causati dalle va-

rianti del virus. Per ogni intervento — questo ha evidenziato la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini, al fianco del responsabile della Salute Roberto Speranza, al-

l'incontro con i governatori convocato ieri sera — ci si muoverà dunque seguendo «il doppio binario delle misure di contenimento affiancate a quelle di indennizzo». I pre-

sidenti delle Regioni chiedono «un cambio di passo» e lamentano il mancato arrivo dei risarcimenti per i settori «che da mesi hanno dovuto bloccare le proprie attività».

## Spostamento tra regioni

Oltre al decreto che sarà approvato oggi per prorogare il divieto di spostamento tra le regioni per 30 giorni — dunque al 27 marzo calcolandola scadenza già fissata per il 26 febbraio — l'esecutivo comincerà a mettere a punto l'elenco delle nuove regole operative dal 6 marzo. «Ci muoveremo in sintonia con gli altri Paesi», ha assicurato il premier Draghi ai ministri incontrati dopo il G7 e con i quali sta mettendo a punto l'agenda in vista del Consiglio europeo di fine settimana. Non a caso Gelmini ha sottolineato la necessità di «soluzioni» da raggiungere con una «vera unità nazionale nel contrasto ad un nemico che purtroppo ha già fatto contare quasi 100 mila vittime».

## La sera di bar e ristoranti

Con la curva epidemiologica ancora in salita sembra difficile ipotizzare adesso un allentamento generale dei divieti. Primo fra tutti quello che riguarda l'apertura serale di bar e ristoranti. Il Comitato tecnico-scientifico ha già sottolineato i rischi di «procedere a riaperture che rischiano di far salire ulteriormente il numero di contagi perché favoriscono una maggiore circolazione delle persone», specificando però che «la scelta spetta al decisore politico». Entro la fine della settimana si valuterà se ci sono zone del Paese dove invece la morsa del Covid è meno pericolosa, dunque se ci sono spiragli per valutare una riapertura sia pur graduale di alcune attività.

## Le aperture differenziate

Nel documento approvato all'unanimità dai governatori e inviato al governo, si chiede

«una revisione dei parametri e del sistema delle zone», ma anche nuovi protocolli che possano individuare i settori da far ripartire e quelli che devono invece seguire «un regime più stringente per specifici contesti territoriali». In questo modo si ottiene una classificazione che lega la riapertura delle attività agli indici di circolazione del Covid. Vuol dire che dove l'Rt è più basso sarà possibile valutare la ripartenza, sia pur graduale, di alcuni settori. «Chiediamo di valutare le restrizioni che si sono rivelate più o meno efficaci, per soppesare quali attività sia necessario chiudere o limitare e quali invece possano essere riaperte, con protocolli aggiornati. Tale soluzione risulta essenziale ed opportuna in quanto alcune attività risultano totalmente chiuse da diversi mesi e il prolungarsi di tale situazione risulterebbe esiziale». In realtà su questo aspetto i governatori hanno mostrato opinioni diverse e dunque sarà il governo a prendere la decisione che possa sintetizzare le varie posizioni. Speranza comunque non arretra: «La linea del rigore deve essere confermata, l'incidenza delle varianti è ancora pesante».

## Le lezioni degli studenti

Anche sull'apertura delle scuole e delle università i governatori chiedono una nuova organizzazione che potrebbe prevedere «un'apposita numerazione di rischio, tenendo conto dei dati oggettivi del contagio nelle istituzioni scolastiche e nel contesto territoriale di riferimento». Ma soprattutto vogliono «implementare le forme di congedo parentale, nonché prevedere ulteriori risorse economiche a sostegno dei genitori, nel caso di chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per aggravamento della situazione epidemiologica».

## La questione risarcimenti

Il tasto dei ristori è quello più battuto dai presidenti di Regione, ma è anche quello su cui Draghi ha voluto rassicu-

rare già dall'inizio del proprio mandato i componenti della maggioranza di governo. Per questo ha subito avviato la procedura per ampliare la cabina di regia ai ministri economici, in modo da valutare la ricaduta dei provvedimenti dal punto di vista finanziario.

Una linea che i governatori hanno ieri apprezzato ribadendo la necessità di «attivare gli indennizzi e salvaguardare le responsabilità, garantendo la contestualità a prescindere da chi adotta il provvedimento». Ma hanno anche evidenziato la necessità di «garantire sempre i risarcimenti sia nel caso di provvedimenti restrittivi di livello nazionale che regionale». È infatti accaduto che alcuni amministratori locali e gli stessi governatori abbiano ritardato o addirittura evitato chiusure proprio per non essere poi chiamati a risarcire i gestori delle attività. Ecco perché adesso si chiede «un chiarimento sulle competenze statali e regionali al fine di allinearne la tempistica e la relativa efficacia». La Gelmini si è fatta garante quando ha spiegato come l'esecutivo «può e vuole chiedervi di partecipare ad un processo decisionale che certo dovrà essere tempestivo, che certo dovrà essere snello, ma che non potrà calare sulle vostre teste».

## Il cambio del Cts

La composizione del Comitato tecnico-scientifico cambierà e appare ormai scontato che il numero dei componenti sarà ridotto. Ma su un punto i governatori sono stati unanimi: gli esperti devono parlare con un'unica voce «come è avvenuto negli Stati Uniti con la nomina dell'immunologo Anthony Fauci, delegato a parlare a nome del presidente».

Dopo le polemiche degli ultimi giorni sul protagonismo di epidemiologi, medici e altri specialisti, il governo aveva già manifestato l'intenzione di limitare quello dei membri delle strutture ufficiali e sembra scontato che il suggerimento delle Regioni venga accolto.



**Il confronto**

**L'Iss e l'allarme sulle varianti**

✓ Dopo il monitoraggio di venerdì scorso, con l'indice Rt nazionale a 0,99 e da tre settimane di fila in salita, l'Iss ha lanciato l'allarme: «Le varianti del virus potrebbero fare impennare i contagi»

**Il no a un'unica zona arancione**

✓ Le Regioni hanno bocciato l'ipotesi di far scattare un'unica zona arancione nazionale e chiedono di semplificare e correggere il modello della divisione dell'Italia in tre colori, rivedendo i criteri e i 21 parametri di classificazione

**Il sistema cambia a livello locale**

✓ Il sistema dei tre colori resterà ma il governo punta a renderlo «formale», cercando di agire a livello provinciale e comunale e facendo scattare le zone rosse dove ci sono i focolai e nei comuni limitrofi

**La linea**

● Il presidente del Consiglio Mario Draghi e i ministri stanno lavorando per porre le basi del prossimo Dpcm con le regole di contenimento del Covid: quello attualmente in vigore, firmato dall'ex premier Giuseppe Conte, cesserà i suoi effetti il 5 marzo

● Preoccupato per il rischio di una terza ondata, Draghi dovrà decidere quale strategia adottare per contenere il virus e le varianti (al momento in Italia se ne contano almeno 5). L'ex presidente della Bce sembra attestarsi sulla linea del «rigore assoluto», ma appare anche determinato a non penalizzare le attività produttive

**2.809.246**

i casi totali finora

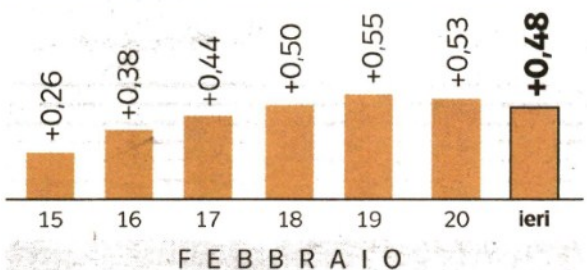
Positivi attualmente **388.895**

Guariti **2.324.633**

Deceduti **95.718**

Totale variazione quotidiana contagi **+13.452**  
decessi **+232**

L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI (in %)



Fonte: ministero della Salute, dati Protezione civile alle 17 di ieri

Regione	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	variazione quotidiana contagi	decessi
Lombardia	55.045	496.177	28.058	+2.514	+50
Veneto	22.085	294.710	9.712	+718	+11
Campania	71.294	177.702	4.120	+1.658	+14
Emilia-Romagna	36.028	199.647	10.345	+1.852	+41
Piemonte	12.820	216.864	9.265	+802	+8
Lazio	35.439	184.656	5.719	+1.048	+15
Sicilia	29.180	115.811	3.999	+411	+18
Toscana	14.215	130.060	4.546	+968	+15
Puglia	33.198	103.496	3.765	+758	+6
Liguria	4.890	67.311	3.573	+266	+4
Friuli-Venezia Giulia	9.274	61.925	2.764	+284	+8
Marche	8.912	52.643	2.184	+488	+7
Prov. Aut. Bolzano	6.959	43.651	980	+313	+6
Abruzzo	12.924	36.549	1.620	+503	+10
Umbria	8.548	33.461	983	+270	+11
Sardegna	13.208	26.367	1.113	+33	+4
Calabria	6.367	29.553	666	+170	+1
Prov. Aut. Trento	3.109	27.679	1.194	+259	-
Basilicata	3.578	10.902	365	+65	+1
Molise	1.689	8.052	333	+67	+2
Valle d'Aosta	133	7.417	414	+5	-



**Leadership.** Lo scorso anno sono stati conferiti all'industria circa 5,16 milioni di tonnellate di pomodoro fresco, materia prima di cui l'Italia ha il 13% della produzione mondiale e il 53% di quella europea

**Conservas.** Nel 2020 sono tornate a crescere le vendite di passate, sughi e polpe. L'Italia si conferma terzo produttore mondiale con un fatturato di 3,5 miliardi (1,8 dall'export)

# Pomodori per l'industria, ripresa dopo anni di crisi

Alessio Romeo

Il rosso torna a brillare. Dopo anni di costante calo dei consumi, nell'annus horribilis del lockdown l'industria conserviera ha archiviato a dicembre un incremento delle vendite nella distribuzione organizzata del 9,8% rispetto a dicembre 2019, che corrisponde a un +16,4% in valore. Una crescita che ha più che compensato il calo della domanda nel canale horeca (bar e ristoranti) dovuto alle chiusure. Il prodotto che ha registrato le migliori performance di vendite è stata la passata (+11% in volume e +19% in valore), a conferma della crescente popolarità conquistata negli ultimi anni, seguita dalla polpa (+9% in volume e +16,4% in valore). In crescita anche le conserve biologiche certificate che tra passate, polpe, sughi e (in misura minore) pelati rappresentano circa il 5% delle vendite al dettaglio complessive.

Numeri che stanno spingendo i produttori, nel comparto dell'ortofrutta nazionale che vanta il miglior saldo commerciale, ad aumentare ulteriormente gli investimenti 2021 sul pomodoro da industria, dopo che la campagna di produzione dell'estate 2020 si è chiusa con un incremento dell'8% dei quantitativi conferiti all'industria conserviera nazionale.

Una crescita che non deve però trarre in inganno perché arriva in circostanze eccezionali, come la pandemia, e dopo anni di difficoltà che hanno riguardato soprattutto il mer-

quando verrà meno l'effetto corsa alle scorte innescato dalla pandemia», dice Giovanni De Angelis, direttore dell'Anicav, l'associazione che rappresenta oltre il 90% dell'industria privata e tre quarti della produzione totale, mentre il resto arriva dal mondo della cooperazione.

**Le prime stime 2021**

Nel Nord Italia, dove sono già stati firmati i pre-contratti tra produttori e industria, le primissime stime indicano un aumento delle superfici di circa 1,300 ettari con un coinvolgimento anche delle coltivazioni biologiche, in costante crescita negli ultimi anni. I trasformatori puntano ad aumentare la produzione per ricostituire le scorte alla luce dell'ottimo andamento delle vendite al dettaglio. «Il settore ha sempre avuto andamenti ciclici, e dopo il calo degli ultimi anni il 2020 è stata un'annata di crescita, anche se non così marcata», conferma Maurizio Gardini, presidente di Concooperative e di Conserve Italia, uno dei maggiori gruppi conservieri in Europa, proprietaria, tra gli altri, dei marchi Cirio, Yoga e Valfrutta. «Il Covid-aggiunge - ha determinato evidenti scompensi sul mercato, limitando consumi e ritiri su tutto il canale horeca, ma sui canali retail c'è stato un aumento in tutta Europa. Le scorte, in un mercato abituato a lavorare con stock abbondanti, si sono fortemente ridotte, e questo potrebbe spingere gli investimenti in vista di una loro ricostituzione, anche se per avere dei numeri affidabili sulla nuova campagna biso-

**Produzione mondiale di pomodoro da industria**

in migliaia di tonnellate

	2018	2019	2020	Quota % 2020	Var % 2020 vs 2019	2019 vs media 2017-19
<b>California</b>	11.137	10.144	10.255	27	1,1	-0,03
<b>Cina</b>	3.800	4.600	5.800	15	26	19
<b>Italia</b>	4.654	4.802	5.166	13	8	5
<b>Spagna</b>	2.800	3.200	2.650	7	-17	-15
<b>Turchia</b>	1.300	2.200	2.500	6	14	39
<b>Iran</b>	750	1.650	1.300	3	-21	15
<b>Portogallo</b>	1.198	1.410	1.262	3	-10	-9
<b>Brasile</b>	1.400	1.200	1.180	3	-2	-13
<b>Cile</b>	1.211	1.100	907	2	-18	-20
<b>Algeria</b>	500	800	1.000	3	25	58
<b>Altri</b>	6.053	6.277	6.527	17	4	7
<b>Mondo</b>	34.803	37.383	38.547	100	3	5

Fonte: elaborazione ISMEA su dati WPTC

gersi altre 2,5 milioni di tonnellate provenienti dalle regioni del Centro-Sud che porterebbero il raccolto nazionale a 5,3 milioni.

«Anche al Sud sono iniziati i primi scambi - spiega ancora De Angelis - e contiamo di superare le difficoltà dello scorso anno legate alla mancanza di acqua nel principale bacino produttivo, il Foggiano. Certamente c'è la necessità di aumentare la produzione per ricostituire gli stock; come Anicav stiamo facendo ogni sforzo possibile per migliorare i rapporti di filiera con gli agricoltori, riconoscendo il loro ruolo fondamentale».

Stando ai dati diffusi dalle due organizzazioni Interprofessionali,

53% di quella europea. Il fatturato industriale ammonta a 3,5 miliardi, di cui 1,8 dall'export.

**Il primato del made in Italy**

L'Italia, come certifica l'ultimo rapporto Ismea sul settore, si conferma inoltre il primo produttore ed esportatore mondiale di derivati del pomodoro destinati direttamente al consumatore finale; il 60% circa delle conserve rosse lavorate in Italia viene esportato.

Su questo fronte va ricordato che, tra gli ortofrutticoli, le conserve di pomodoro sono il prodotto che genera il miglior saldo della bilancia commerciale: nella campagna 2019-20 l'attivo

proseguimento dell'emergenza Covid sta condizionando anche la campagna 2020-21: nei primi due mesi le vendite al dettaglio sono cresciute del 5% su base annua e i confezionatori ipotizzano che la stagione possa terminare con l'azzeramento degli stock di magazzino. Circa due terzi dell'export made in Italy è diretto verso i paesi Ue, la Germania (mercato cresciuto del 6% nel 2020) da sola assorbe un quinto delle spedizioni, seguita dal Regno Unito che ha aumentato del 14% la spesa per l'import di conserve dall'Italia nell'ultimo anno prima della Brexit.

**In California un quarto dei raccolti**

La produzione mondiale di pomodoro da industria è cresciuta quest'anno del 3% rispetto alla campagna precedente, soprattutto grazie alla ripresa della produzione cinese ma anche a quella di Italia, California e Turchia che bilanciano la riduzione registrata da Spagna, Portogallo e Iran. Il World Process Tomato Council stima per il 2020 un'offerta mondiale di circa 38,5 milioni di tonnellate. Oltre un quarto del totale (il 27%) arriva dalla California, che con oltre 10,2 milioni di tonnellate trasformate è la principale area produttiva, seguita da Cina e Italia rispettivamente con il 15,2 e, come detto, il 13 per cento.

«La vera novità - conclude De Angelis - è la ripresa dei consumi interni dopo anni di contrazione. Speriamo di arrivare presto al riconoscimento dell'Igg del pomodoro pelato, che può rilanciare ulteriormente i consumi dopo anni di difficoltà. Nel frattempo

cato interno. «La nostra sfida adesso deve essere quella di aumentare l'appeal ritrovato e la consapevolezza dei consumatori sulle proprietà salutistiche delle conserve di pomodoro, per mantenere la marginalità recuperata anche in tempi normali,

gnerà aspettare almeno un mese».

Al Nord, dove i negoziati per l'accordo quadro su quantitativi e prezzi sono già in corso, la produzione, stando alle primissime indicazioni, potrebbe attestarsi a 2,8 milioni di tonnellate, a cui potrebbero aggiun-

quella del bacino Centro-Sud e quella del Nord, lo scorso anno sono stati conferiti all'industria circa 5,16 milioni di tonnellate di pomodoro fresco. Materia prima di cui l'Italia è il terzo produttore mondiale, con il 13% della produzione totale e oltre metà (il

ha sfiorato la quota record di 1,7 miliardi, in aumento dell'8% su base annua, grazie all'aumento del 10% dei prezzi medi all'export che ha compensato il calo dei quantitativi venduti.

L'import (principalmente semilavorati) è crollato del 31 per cento. Il

stiamo lavorando a progetti di promozione negli Stati Uniti e sul mercato asiatico, con una nuova iniziativa sul mercato indiano. Dobbiamo allargarci e rafforzare allo stesso tempo i mercati consolidati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Confindustria: il rimbalzo vero soltanto nel terzo trimestre

**CsC.** Il centro studi prevede i primi segni positivi nel secondo trimestre. Più fiducia sui mercati ma consumi in attesa. Servizi peggio dell'industria. Picco di prestiti alle imprese, investimenti deboli

**Nicoletta Picchio**

Più fiducia sui mercati. L'Italia sta acquisendo credito come emerge dallo spread sulla Germania, a +0,98, un valore che non si vedeva dal 2015. Un calo che, se permanente, taglia il costo del debito per il nostro paese. Di questo atteggiamento positivo dei mercati ha beneficiato anche la Borsa, che ha recuperato dopo il ribasso di gennaio, ed ha segnato +6,1% da inizio febbraio (resta sotto i valori pre Covid, -9,8%).

Per il Centro studi di Confindustria questo scenario che si è verificato potrebbe spingere la fiducia di famiglie e imprese e migliorare le prospettive per il Pil del 2021. Il CsC analizza una serie di fattori che incidono sulla crescita: il recupero nel primo trimestre è ormai compromesso, ci sono rischi al ribasso per il ritmo dei vaccini. L'effetto netto, dice Confindustria, è che «cresce la probabilità di un segno positivo del Pil già nel secondo trimestre, ma si conferma che un vero rimbalzo si potrà avere solo nel terzo».

A fare un bilancio del 2020, il CsC, con Congiuntura Flash, mette in evidenza che l'Italia ha avuto un calo del Pil dell'8,9% contro il -5,3 della Germania. I due andamenti sono dovuti a cinque fattori, fermo restando il nostro gap strutturale di crescita: le restrizioni anti pandemia, che in Germania sono state meno stringenti per le attività industriali; la quota di turismo, che in Italia genera il 6% del Pil, (13% con l'indotto) contro il 3,9% in Germania (7% complessivo); l'andamento delle costruzioni che è rimasto positivo in Germania, dove ha un peso maggiore sul Pil, a fronte di un'ampia caduta in Italia; la tipologia di imprese; le misure di policy, che nei due paesi sono simili, ma la Germania ha attuato un taglio dell'Iva che ha rafforzato i consumi e la ripartenza.

Tornando al nostro paese lo scenario incerto porta le famiglie a risparmiare, con i consumi in attesa, pronti a scattare: nel 2020 i depositi hanno avuto un aumento extra di 26 miliardi rispetto al trend (pari al 2,7% dei consumi privati). La domanda interna resta debole a gennaio, le immatricolazioni di auto sono salite dello 0,4 per cento. «Ma - dice il CsC - un allentamento delle restrizioni potrebbe rilanciare fortemente i consumi».

I servizi stanno andando peggio dell'industria: nel manifatturiero l'indice Pmi (gli ordini dei responsabili acquisti) è salito a 55,1% a gennaio, con un rafforzamento del recupero: la produzione ha iniziato il 2021 con una crescita dell'1,0%, dopo aver chiuso debole il 2020. Nei servizi la flessione dell'attività è meno marcata a inizio 2021 (Pmi risalito a 44,7), ma le condizioni della domanda restano deboli per le misure anti pandemia.

Altro fattore chiave sono gli investimenti privati: per il 2021 restano deboli, le

to del 9,2%, per l'inizio del 2021 le prospettive sono «abbastanza positive» specie per i beni intermedi e di investimento, grazie al rafforzamento della domanda in mercati esteri chiave come Europa e Nord America. Il commercio mondiale è tornato sopra i livelli pre crisi a fine 2020. Le prospettive 2021 sono ancora frenate dall'incertezza sulla pandemia, ma è un buon segnale il prezzo del Brent a febbraio a 64 dollari al barile, prezzo pre Covid.

Nell'Eurozona la situazione è fragile: il Pmi resta sotto quota 48, a inizio 2021 prosegue la contrazione dell'economia specie nei servizi. Nel 2020 il Pil dell'euro ha limitato il calo a -6,8 grazie ad un quarto trimestre meno negativo, -0,7. Grazie alle misure di sostegno dei vari paesi il numero degli occupati ha continuato a crescere, +0,3, dopo il +1 dei mesi estivi. Ma nel complesso l'occupazione nel 2020 è diminuita dell'1,8% e que-

sto contribuisce a spiegare perché a inizio 2021 quasi una famiglia su 3 vedeva propria situazione peggiorata.

In Usa, intanto, la nuova amministrazione Biden ha presentato un piano a 1.891 miliardi di dollari in tre anni il valore del piano è del 9,2% del Pil nel 2021 e l'impatto sulla crescita è stimato a +12% in 2 anni, con gli occupati in equilibrio entro il 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro

### A FEBBRAIO PIÙ FIDUCIA SUI MERCATI: BORSA IN RIALZO, TASSI AI MINIMI

Italia, dati giornalieri, valori % e 1° gennaio 2015=100



Fonte: elaborazioni CsC su dati Thomson Reuters

### PIL: L'ITALIA SI È RIALLONTANATA DALLA GERMANIA A FINE 2020

Indici Q1\_2019=100, dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: elaborazioni CsC su dati Eurostat

## L'ANALISI

# Recovery Plan: riforme da approvare subito, ma saranno gli investimenti a concretizzarle

**Dino Pesole**

**R**iforme e investimenti corrono sullo stesso binario. In diversi casi, le riforme sono propeedeutiche agli investimenti e viceversa, come nel caso della madre di tutte le riforme, quella della pubblica amministrazione da attuare all'insegna della semplificazione dei procedimenti amministrativi (fondamentale anche in chiave anti-corruzione) e del massiccio ricorso alle tecnologie digitali. Va evitato semmai il rischio di una sorta di sfasamento temporale tra la messa a punto e implementazione di una riforma strutturale di questa portata e l'attivazione dei fondamentali investimenti (anche in termini di capitale umano) per realizzarla.

Su questo strettissimo collegamento si gioca sia l'aggancio alla prima tranche di risorse del Next Generation Eu che la possibilità di

finanziare l'intera operazione.

Se non interverranno ostacoli, i 27 miliardi saranno erogati tra giugno e luglio. Nel mettere a punto la versione rivista e aggiornata del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, la stretta interconnessione tra riforme e investimenti dovrà essere certamente ben precisata e dettagliata dal Governo. Come osserva l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), le riforme (è il caso della giustizia civile e appunto della pubblica amministrazione) sono spesso «una condizione per la realizzazione degli investimenti». E gli investimenti «sono spesso necessari per consentire l'implementazione di una riforma che può risultare costosa in una fase iniziale». Si può aggiungere che se l'effetto-leve in termini di incremento del Pil di riforme importanti può manifestarsi nel medio periodo, l'apporto

condizione essenziale è che si riesca a rispettare a pieno il cronoprogramma. Il rischio è che i relativi piani di attuazione restino incagliati nella giungla finora inestricabile dei regolamenti attuativi. A nostro favore gioca ancora una volta il vincolo esterno, poiché a dettare i tempi saranno le perentorie scadenze fissate da Bruxelles, da qui al 2026. Se la prima tranche dei 209 miliardi assegnati al nostro Paese è da interpretare come una sorta di «anticipo», per le successive il doppio binario riforme-investimenti sarà monitorato in progress, e non saranno ammessi ritardi.

Per superare gli ostacoli, Mario Draghi dovrà mettere in campo il notevole capitale di credibilità e autorevolezza di cui può avvalersi in sede europea. Portare a compimento nel breve periodo la riforma della giustizia civile e della Pa, con

**Nel 2020 export -9,2%**  
**A inizio 2021 prospettive**

aziende prefigurano un aumento della spesa, ma rispetto ai minimi del 2020. I prestiti alle imprese l'anno scorso hanno toccato un picco annuo di +8,5% a dicembre, ma il maggior debito non si è trasformato in investimenti a causa dell'erosione del cash flow in molti settori. Per quanto riguarda l'export nel 2020 è cadu-

**«abbastanza positive»  
specie per  
beni intermedi e di  
investimento**

Generation Eu da 27 miliardi sia soprattutto l'erogazione delle tranche successive. A Bruxelles si attende prima di tutto la ratifica da parte del Parlamento dell'intesa sull'aumento delle risorse proprie e l'esito della prima emissione sul mercato di bond europei per fi-

della fondamentale componente degli investimenti dal punto di vista del moltiplicatore non è certamente da meno, con possibili effetti già nel breve periodo. In entrambi i casi, (e qui entriamo in un campo che evidenzia vecchi e nuovi "colli di bottiglia") la pre-

annesso il tramo degli investimenti necessari per realizzarla, può rappresentare un boost, una spinta tale da rendere più solido l'intero impianto del Recovery Plan, accanto a un accorto dosaggio tra sovvenzioni e prestiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA